



# don VITTORIO DAL PASTRO

Salesiano Sacerdote

1941 – 2020

**Per il salesiano  
la morte è  
illuminata  
dalla speranza  
di entrare nella  
gioia del suo  
Signore.**

**Il ricordo dei  
confratelli defunti  
unisce nella “carità  
che non passa”  
coloro che sono  
ancora pellegrini  
con quelli che già  
riposano in Cristo.**

# don Vittorio Dal Pastro

Salesiano Sacerdote

## Un giorno speciale

**I**l giorno delle esequie di don Vittorio era il giorno della vigilia di Natale. Giorno speciale, in tanti sensi. Due giorni prima il COVID aveva portato via anche lui, spiazzando molti perché don Vittorio poteva ancora dare tanto. Ricoverato in ospedale a Udine con sintomi causati dal covid, sembrava che non ci fossero problemi particolari. Ma dopo pochi giorni la situazione è cambiata improvvisamente, e nonostante gli interventi e le cure prestate, il suo fisico non ha retto. Era il 22 dicembre.

Il 24 dicembre è stata celebrata la liturgia di commiato. In quel giorno particolare, queste sono state le parole che hanno aperto l'omelia: "Cari fratelli e sorelle, amici, cari confratelli, mai ci saremo aspettati

di trovarci qui questa mattina per dare il nostro ultimo saluto a don Vittorio: un tal esito ci giunge del tutto inaspettato; mai avremo pensato che le cose precipitassero così, in pochi giorni. Di fronte a questa morte e alla morte che mette alla prova tante famiglie in questo tempo di pandemia, davvero non c'è balsamo che possa lenire il dolore, non c'è luce che possa dissipare le tenebre che avvolgono il cuore se non la consolazione e la luce che viene da te, o Signore.

Oggi, giorno di grande vigilia, viviamo questa eucaristia alla luce del Mistero del Natale. Abbiamo ascoltato nel Vangelo il canto di Zaccaria, canto che è paragonabile a quello di una sentinella notturna che saluta i primi albori.

*Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un salvatore potente nella casa di Davide, suo servo...*

È canto di lode a Dio perché ha visitato il suo popolo, perché ha mantenuto la promessa, perché ha realizzato la profezia annunciata dalla prima lettura. *Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti?*, dice Dio a Davide, attraverso il profeta Natan, *Io farò a te una casa...*  
*Susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il tuo regno... Il tuo regno sarà reso stabile per sempre.*

È questa la promessa fatta a Davide, che si compie nel

momento in cui dalla Vergine Maria nasce Colui che è l'atteso di tutti i secoli.

Con la sua nascita, con il venire di Dio al mondo nella nostra carne si realizza il desiderio che Dio ha da sempre di dare a noi una casa e un regno che sia per l'eternità; Dio vuole farci partecipi della sua vita, vuole donarci la sua dignità... Vuole farci nascere al cielo. Dio si fa uomo, si fa bambino perché noi nasciamo al cielo.

“La morte è il “Dies Natali” nel quale ogni uomo viene accolto nelle braccia del Padre. Tutta la nostra vita è preparazione a questo incontro, è cammino per la nostra nascita al cielo.

Anche tu don Vittorio hai voluto essere e sei stato testimone e annunciatore di questa fede.



## La sua vita

**V**ittorio nasce a San Vito di Altivole, provincia e diocesi di Treviso il 27 novembre 1941 da papà Girolamo (ma conosciuto da tutti come Antonio) e mamma Cecilia Filippin. La famiglia, che si allargherà poi con l'arrivo di un altro fratello e tre sorelle, occuperà sempre un posto importante nella sua vita.

Riconoscente in modo particolare verso la zia Rina da cui è stato aiutato economicamente per seguire la sua vocazione, curerà sempre i legami con i parenti, non mancando di farsi presente ad ogni ricorrenza di un famigliare con una telefonata, per un saluto, per un augurio.

È un tratto che lo ha sempre contraddistinto: l'attenzione alle persone, al singolo.

La vita salesiana ed il ministero lo hanno fatto incontrare con persone delle parrocchie dove prestava servizio pastorale, o con i genitori dei ragazzi che aveva a scuola.

Amava scoprire le relazioni e i legami di parentela che vi erano. Ricordava compleanni e onomastici e dava importanza affinché fossero sottolineati



nella Messa in modo che il ricordo si facesse preghiera.

Conosce don Bosco nella Casa di Castello di Godego che frequenterà dalla quinta elementare fino al ginnasio. In quell'istituto maturerà l'idea di diventare salesiano. Completata la formazione iniziale e diventato sacerdote il 6 dicembre 1975, l'obbedienza lo destina dapprima a Tolmezzo (1975-80) e successivamente a Castello di Godego (1980-2014, con parentesi a Tolmezzo dal 1994-96), con l'incarico soprattutto dell'animazione

spirituale dei ragazzi e dell'insegnamento (di lettere, storia, geografia) nella scuola media mettendoci una infinita cura e precisione nel preparare le lezioni.

Gli ultimi sei anni, trascorsi al Bearzi a Udine (2014-2020), libero ormai da tempo dall'insegnamento, era maggiormente disponibile per il servizio sacerdotale in particolare nelle parrocchie della Zona Pastorale di Mereto di Tomba, ministero vissuto con passione e dedizione.



# Alcuni tratti attraverso chi lo ha conosciuto

**A**nzitutto, colpiva la sua profonda dedizione al ministero.

Era una persona sempre presente e, a suo modo, a volte stressante, attento alla realtà della casa, della comunità, della vita dei ragazzi.  
Il voler dire/imporre esprime la sua passione per la missione di salesiano e di sacerdote è stata sempre viva fino all'ultimo.

È stato un sacerdote di profonda fede e predicazione, un innamorato di Dio, sempre disponibile ed attento alle varie situazioni locali. È stato molto apprezzato da tutti i fedeli per la sua cordialità che lo contraddistingueva, per quel sorriso che sapeva sempre portare. Era il sorriso di una persona innamorata di Dio e del Vangelo. Sempre disponibile ed in stretta collaborazione con il Parroco don Giovanni con cui ogni settimana aveva piacere di confrontarsi. Sentiva il senso di appartenenza alla Comunità che amava e presso cui svolgeva

con amore il suo servizio pastorale. Attirava molto l'attenzione anche la sua cura del particolare, la sua attenzione per i dettagli, la precisione con cui preparava ogni cosa non lasciando nulla al caso.

Don Vittorio è stato un confratello preciso, quasi scrupoloso, nel cercare di vivere con attenzione alcuni aspetti della vita religiosa. Ci teneva al fatto di essere informato, di sapere come andava la vita della comunità, di essere a conoscenza di aspetti anche minimi della vita comunitaria. Questa sua attenzione, talvolta meticolosa, era il suo modo per manifestare il suo attaccamento alla vita comunitaria.

Dedicava tutto il tempo necessario alla preparazione dell'omelia che scriveva con cura perché non amava improvvisare. Ci teneva alla parola, leggeva sempre qualche testo spirituale e così si preparava alla predicazione.

**A**ltri tratti, magari meno evidenti, hanno accompagnato la sua missione

La passione per la montagna diventava passione per accompagnare altri in montagna, specialmente i ragazzi; per loro faceva delle pre-uscite lungo i sentieri, perché l'escursione potesse svolgersi bene e senza pericoli.

Aveva una predilezione per Medjugorje ove si era recato più volte assieme ai fedeli.

Aveva una buona memoria, con una fine capacità di ricostruire avvenimenti storici o profili di personaggi eminenti, esempi di santità (per es. Concetta Bertoli; Mons. Alfredo Battisti; Mons. Emilio De Roia; Mons. Giuseppe Cognata).

Per vari periodi era stato disponibile per le visite agli ammalati in più cliniche / ospedali.



## Dies natali

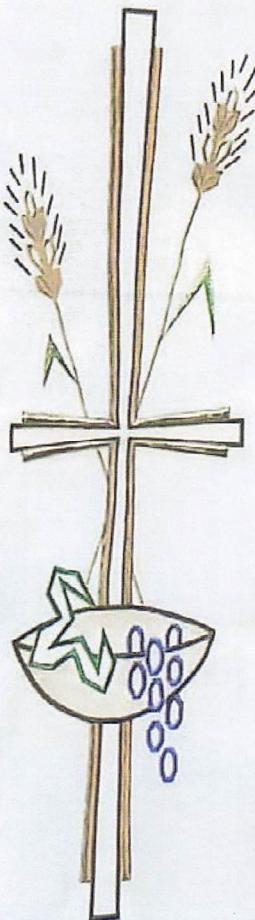
**E** così concludeva il vicario dell'Ispettore la sua omelia, in quel 24 dicembre che già profumava della presenza del Signore tra gli uomini.

Vieni Signore Gesù,  
vieni presto!  
Così Signore continuiamo  
ad invocarti in questa  
vigilia di Natale.

Sei tu la tenerezza e la  
misericordia del nostro Dio,  
sei tu il sole che sorge dall'alto  
e che mette in fuga la notte  
e le tenebre.

Tu sei nato perché noi  
potessimo nascere al cielo  
e alla vita per sempre.

Accogli nel tuo amore  
misericordioso il nostro  
fratello don Vittorio e consola  
chi è rimasto nel dolore.



“

**“La morte  
è il “Dies Natali”  
nel quale ogni uomo  
viene accolto nelle  
braccia del Padre.**

**Siamo certi  
che don Vittorio  
che ha celebrato  
l’Amore di Dio  
sulla terra  
ora possa godere  
della Liturgia  
celeste”**



# don VITTORIO DAL PASTRO

**Salesiano Sacerdote**

di anni 79, 48 di sacerdozio  
60 di professione religiosa

\* Altivole, 27 novembre 1941

+ Udine, 22 dicembre 2020

ISTITUTO  
SALESIANO  
**G. BEARZI**

via don Bosco, 2 | Udine

T. 0432 493911

M. bearzi@bearzi.it

